

Regalbesi

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO III - PUBBLICITÀ INFERIORE AL 70%
PERIODICO MENSILE DELLE FRAZIONI: BALLATA - DATTILO - FULGATORE - NAPOLA - UMMARI

DISTRIBUZIONE GRATUITA
ANNO V - NUMERO 3 - MARZO 1991

CON UNA CONFERENZA ED UNA MOSTRA

REGALBESI RILANCIAMO L'ARTIGIANATO FEMMINILE IN CHIAVE OCCUPAZIONALE

Un otto marzo un po' fuori dai canoni tradizionali, quello celebrato dall'associazione Regalbesi.

Invece delle solite manifestazioni fini a se stesse è stata scelta la strada della concretezza, dell'operatività, organizzando un incontro teso a valorizzare il ruolo della donna nel territorio regalbesino. Alla scuola media di Fulgatore, dove l'incontro si è svolto, si è parlato in sostanza per quelle donne che lavorano in casa realizzando vere e proprie opere d'arte quali possono essere considerati i ricami.

L'intenzione dell'associazione è quella di spingere queste donne verso forme di associazionismo imprenditoriale, sia pure a carattere prettamente artigianale. Un'imprenditoria, insomma, che sappia convertire in fonte di guadagno un'attività che affonda le sue radici in tempi antichi, tramandata com'è di madre in figlia.



Mariapia Caito, Antonella Oddo, Natale Poma e Giacomo Catania al tavolo della presidenza

Dopo l'introduzione del presidente di Regalbesi, Leonardo Poma, che ha presentato i relatori anticipando i temi dei vari interventi, l'incontro si è aperto con la testimonianza di Antonella Oddo, stilista, titolare di un laboratorio artigiano con 25 lavoranti, che produce abiti da sposa.

Nel corso del suo intervento la Oddo ha «raccontato» la sua esperienza: le grosse difficoltà ma anche le soddisfazioni della donna imprenditrice che solo con grandi sacrifici riesce a conciliare l'attività lavorativa con le esigenze della famiglia.

Al discorso della Oddo ha fatto seguito la relazione di

Mariapia Caito, in qualità di addetto stampa della Confederazione Nazionale dell'Artigianato (Cna) provinciale, che ha brevemente illustrato le agevolazioni che Stato e Regione offrono per poter creare una nuova impresa sia giovanile che formata da elementi superiori ai 29 anni.

In particolare la legge regionale n. 37 del 1978 offre alle cooperative, formate per la maggior parte da giovani fino a 29 anni la possibilità di accedere ad un finanziamento che copra fino al limite massimo del 90 per cento degli investimenti previsti; da sottolineare come il 60 per cento della stessa somma è a fondo perduto.

La creazione di un'impresa fra le donne di Regalbesi potrebbe dare la possibilità di un'occupazione all'interno del loro stesso ambiente.

(segue in quarta)

ALTRI SERVIZI
A PAGINA 4 E 5

IL DIALOGO NORD-SUD PASSA DA TRAPANI

Nell'aula magna della Libera Università del Mediterraneo si è svolto, sabato 16 marzo u.s. un interessante convegno dal titolo «Una cooperazione scientifica e professionale per lo sviluppo dell'amicizia dei paesi del Mediterraneo», che ha visto riuniti per la prima volta nella nostra città eminenti personalità del mondo scientifico tunisino ed italiano.

Questo primo meeting internazionale viene a coronare il notevole sforzo che il giovane e validissimo Presidente dell'Ordine dei Medici di Trapani, dott. Michele Mangiapane, ed i

suo più stretti collaboratori, portano avanti ormai da quasi un biennio.

Il risultato di tanto lavoro aveva dato i primi frutti già lo scorso anno, quando in occasione della annuale cena sociale dell'Ordine, veniva presentato il progetto per la creazione di una Associazione Medica Italo-Tunisina, alla presenza di una delegazione dell'Ordine dei Medici della Tunisia, delle autorità consolari tunisine e di quelle della nostra provincia.

Quest'anno è arrivato il primo incontro scientifico ad alto livello cui ne seguiranno altri



Il tavolo della presidenza alla Libera Università del Mediterraneo

con cadenza annuale che sentiranno interessanti scambi di esperienze scientifiche oltre alla creazione di una Scuola Mediterranea di Ricerca con obiettivi vari tra cui quello di rilevare alcuni dati epidemiologici, finalmente su vasta scala, riguardanti sia la Tunisia che la Sicilia.

Dopo il benvenuto alla delegazione tunisina da parte del Sindaco di Trapani, prof. Vincenzo Augugliaro, avvenuto venerdì 15 a palazzo D'Alì, sabato alle ore 9, si sono aperti i lavori del convegno scientifico che ha riguardato «le dislipidemie, le abitudini alimentari e le ripercussioni cardiovascolari ad esse correlate».

Sotto l'attenta moderazione
Leonardo Zichichi
(segue in ottava)

REGALBESI
augura
Buona Pasqua

Dal 1915
Un organismo al servizio della collettività

Cassa Rurale ed Artigiana
SENATORE
PIETRO
GRAMMATICO

Via Amendola 1143 - Tel. 88 11 33
PACECO

Agenzie: Napola, via Milano 28, tel. (0923) 861334
Rilievo, via Marsala 285, tel. (0923) 864225
Tabaccaro, via Nazionale 394, tel. (0923) 996285

A colloquio con Pietro Fazio, vicesindaco di Trapani

DIFFICILE AMMINISTRARE UN COMUNE CON GROSSI PROBLEMI ECONOMICI

Dopo le dimissioni di Bartolo Pellegrino, il prof. Pietro Fazio è stato nominato vicesindaco ed assessore ai lavori pubblici al Comune di Trapani. Al prof. Fazio, regalbesino di nascita e per convinzione culturale, abbiamo posto alcune domande.

Quali sono i problemi più gravi per la città e quali le priorità?

Le difficoltà maggiori per la città sono quelle legate alla crescente disoccupazione che dilaga in tutto il Mezzogiorno e per la quale purtroppo l'Ammini-

strazione Comunale non può fare molto. D'altronde, a causa dei disavanzi di gestione che si sono accumulati negli anni, il Comune può assumere solo i vincitori dei concorsi che sono a carico del bilancio della Regione Siciliana. Quindi la priorità in assoluto va indirizzata, ancora per diversi anni, al risanamento finanziario. Oggi si possono realizzare opere pubbliche solo se si riesce a trovare i relativi finanziamenti.

Di conseguenza, per creare

possibilità di lavoro, occorre accelerare al massimo l'approvazione dei piani di recupero di Villa Rosina, Xitta, Guarrato, Marausa e adoperarsi in tutti i modi per superare le difficoltà connesse con la preparazione del Piano Regolatore Generale.

Nell'Assessorato che lei dirige quali problemi ritiene siano prioritari?

Trattandosi di lavori pubblici le difficoltà riguardano in

Natale Poma
(segue in ottava)

L'ON. FRANCESCO SPINA NUOVO DEPUTATO TRAPANESE

Il segretario provinciale della dc, Francesco Spina, è deputato nazionale. È subentrato all'on. Giuseppe Avellone, dimessosi per partecipare alla competizione elettorale regionale. Francesco Spina, 51 anni, di Santa Ninfa, ha una lunga militanza nella dc, partito che lo ha visto ricoprire diversi incarichi, sino alla direzione provinciale, carica che peraltro ha già rivestito dal 1976 al 1984.

Al neo deputato Francesco Spina, da parte di Regalbesi, i migliori auguri per un sereno e proficuo lavoro a vantaggio della popolazione trapanese.



SCIOLTO IL CONSIGLIO COMUNALE DI S. VITO

Mercoledì scorso, 20 marzo, la Cpc ha preso atto delle dimissioni presentate da 11 consiglieri del comune di San Vito Lo Capo, dando così il via alla procedura di scioglimento del consiglio comunale e alla nomina del commissario che dovrà gestire per alcuni mesi il comune fino a

nuove elezioni.

I consiglieri che si erano dimessi il 13 marzo u.s. sono: Battaglia, Mattia, Cracchio, Cesarò, Cancelliere e Caradonna, tutti appartenenti all'ex lista Civica «surb»; Barbera, Alongi, Cusenza e Fontana del Psi e Rasizzi della Dc.

A pag. 2 l'intervento
di Carlo Barbera
e altri servizi

La crisi al Comune di S. Vito Lo Capo

... e a Paceco

Intervento del capogruppo dell'opposizione Carlo Barbera e di una semplice cittadina

Gran confusione in vista delle regionali

A distanza esattamente di due anni e 10 mesi dalle ultime elezioni amministrative ancora una volta il Consiglio Comunale di San Vito viene sciolto.

La maggioranza consiliare che aveva vinto le elezioni è stata travolta da scandali giudiziari, divisioni interne e scelte amministrative quantomeno sbagliate; si è caratterizzata essenzialmente per alcuni atti:

1) Cambio di destinazione del Villaggio Calampiso da struttura alberghiera a proprietà privata.

Questo provvedimento ha provocato una serie di inchieste amministrative e giudiziarie culminate con l'incriminazione per corruzione e l'arresto del sindaco Battaglia.

2) cinque miliardi di spese per la realizzazione di un nuovo tratto della rete fognante.

Tale provvedimento è stato accolto con grave preoccupazione dalla cittadinanza che da molti anni vive nell'ansia di insorgenza di pericolose situazioni igienico-sanitarie e che giustamente reclamava, con i cinque miliardi disponibili, la costruzione del depuratore e non l'ampliamento della rete fognante esistente.

3) Realizzazione di un nuovo impianto di illuminazione pubblica utilizzando un mutuo che graverà sul bilancio comunale per 10 anni e per 250 milioni all'anno.

Opera costruita senza le prescritte autorizzazioni e tutt'ora oggetto di indagini amministrative e giudiziarie.

4) Spesa di circa 200 milioni nel settore dell'approvvigionamento idrico senza però che sia stato raggiunto nessun risultato apprezzabile.

L'amministrazione Bat-



taglia ha completamente trascurato tutti i gravi problemi che assillano il comune di San Vito:

- raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani;
- pulizia e igiene pubblica;
- traffico cittadino e costruzione parcheggi;
- pulizia e regolamentazione delle spiagge di San Vito, Macari e Castelluzzo;
- il problema della continua erosione della spiaggia;
- costruzione del depuratore;
- regolamento del settore commerciale;
- nuovo porto turistico e così via.

Enorme danno ha inoltre causato la mancata regolamentazione del territorio del comune che sta compromettendo l'avvenire turistico ed economico del comune.

La lista civica oltre a non governare il paese ha anche mortificato l'intera cittadina e gettato discredito su tutta la classe dirigente; nel breve periodo della sua gestione si è più volte spaccata e ricomposta e poi di nuovo divisa senza alcuna giustificazio-

ne di ordine amministrativo, ma soltanto per beghe interne e per fini di potere.

Dopo circa un anno dalle elezioni, quattro dei suoi consiglieri hanno abbandonato la maggioranza per aderire alla Dc, subito dopo, tre di questi, lasciano la Dc per ritornare ad allearsi prima con un gruppo capeggiato da Battaglia e immediatamente dopo con altro gruppo opposto, per trovarsi infine con il Consiglio Comunale sciolto.

I 12 consiglieri rimasti

nella lista civica, dopo avere condiviso tutte le responsabilità e le criticate scelte dell'amministrazione, si sono divisi a loro volta in due gruppi contrapposti che si sono dati battaglia senza esclusione di colpi per conquistare la poltrona di sindaco rimasta vacante dopo la nota vicenda giudiziaria che ha colpito Battaglia, ma hanno finito per auto-distruggersi lasciando una pesante eredità di problemi non risolti e di strascichi amministrativi e giudiziari.

Ora si apre per i partiti e per l'opinione pubblica una stagione di riflessione che si spera possa essere molto approfondita e responsabile, perché è necessario arrestare il declino del paese che in soli 10 anni ha registrato tre scioglimenti consecutivi del Consiglio Comunale e il fermo di ogni attività amministrativa.

Le prossime elezioni, che si prevede, si svolgeranno nel mese di ottobre prossimo p.v. dovranno segnare un momento di riscatto per la ridente cittadina balneare.

Carlo Barbera
capogruppo Pci

... E LA GENTE DICE

A questo stato cronico di «confusione» politico-amministrativa, a cui ormai pare si siano abituati gli amministratori (o pseudo tali) di San Vito Lo Capo, non riescono invece ad adattarsi i cittadini di questo comune i quali, sia pur sconfortati, non «lasciano la speranza» e, ad onta di quanto possono pensare certi «politici», riescono ancora a fare un'analisi obiettiva e serena.

È il caso di una signora che abbiamo incontrato a San Vito, la quale, pur facendo per il nostro giornale qualche «dichiarazione», ci ha chiesto di non pubblicare il suo nome e noi rispettiamo il suo desiderio. Ecco la testimonianza.

«Siamo arrivati a San Vito nel 1975, allora non era tutto perfetto, è vero: che non c'era tutta questa affluenza di turisti, ma neppure questo caos!

È da dopo la sindacatura del dott. Minore che tutto è andato a rotoli. Abbiamo sentito tante parole, ma sono rimaste tali. Ci aspettavamo di più, da tutti, ma tutti ci hanno deluso.

Alle scorse amministrative

si è presentata anche una nuova lista, dissero di lasciare le "porte aperte" - forse ne hanno preso solo loro un raffreddore -.

Non è giusto non essere propensi ad una soluzione migliore, ma... oggi non vedo soluzioni... forse solo un miracolo ci potrebbe salvare.

Il commissario pare che l'ha lasciato in eredità "il nonno..."

Sembra siamo in presenza delle faide mafiose.

Tu non hai fatto fare a me, e io non faccio fare a te! È la solita storia. Quando in una famiglia ci sono tante liti, nulla serve e, forse, nulla può cambiare.

La verità è che sono venuti meno i valori fondamentali che reggono la società civile. Non è il colore politico che a San Vito interessa, interessano gli uomini con le loro idee.

Tutti litigano per fare il Sindaco o l'assessore, ma perché? se dicono che non ci sono interessi personali?».

Sin qui la nostra gentile interlocutrice «anonima». Il commento agli elettori: con le schede di votazione.

La crisi politico-amministrativa al comune di Paceco rientra nella logica che ha generato le amministrazioni comunali subito dopo le elezioni e che avevano come tempo di scadenza le elezioni regionali.

Certamente a Paceco l'accelerazione dei tempi è stata dovuta al rimpasto necessario a seguito della scomparsa di Giovanni Di Vita ed alla elezione e consigliere dell'andreettiano Paolo D'Angelo.

Questo ha stravolto gli equilibri interni della Dc, dove la vecchia maggioranza (cinque caniniani e due morotei) si è ridotta di una unità e la vecchia minoranza, composta da tre manniniani e tre andreettiani, è aumentata di una unità.

Considerato che l'amministrazione Mancuso venne eletta con il solo appoggio dei caniniani e morotei, contro votarono andreettiani e manniniani, è chiaro che di fatto si è avuto un ribaltamento dei ruoli e che, quasi certamente, si andrà ad un nuovo quadro politico. E se i partiti stanno discutendo su cosa fare, c'è da aggiungere che dopo il passaggio dal Psdi alla Dc del-

glieri, verdetto delle urne. Ma qui rimane ancora la divisione tra i tre gruppi «autonomi» che comunque fanno capo al senatore Pietro Pizzo, ed il gruppo lauricelliano (due consiglieri) che ha votato contro l'attuale giunta.

Il Psdi è ancora con due consiglieri, visto che la perdita di Asta è stata compensata dall'adesione di Signore. A perdersi, in ultima analisi, è stato il Pri, partito che già la scorsa legislatura vide l'abbandono di un consigliere, Gino Palmeri, che si rese indipendente. In tutte e due i casi l'accusa rivolta all'unico sopravvissuto, il capitano Nino Plaja, è quella di non dare spazio e di tenere per sé incarichi di partito e politici. Plaja ribatte che ciò è falso e che dietro questi due abbandoni vi sono altre motivazioni, di carattere personale, dovute peraltro alla «debolezza» politica dei suoi due ex compagni di partito.

Rimane un consigliere, quello della lista civica, che in tanti danno pronto a passare, armi e bagagli, ora in un partito ora nell'altro. Ma Francesco Tranchida continua imperterriti nel suo ruolo



Il Municipio di Paceco

l'ingegnere Francesco Asta, si registra un altro passaggio di partito, con il repubblicano Pietro Signore che ha aderito al Partito Socialista Democratico. Una grande confusione, che porta inevitabilmente a rifare i conti all'interno del consiglio comunale e, all'interno dei gruppi, delle correnti.

Prima di tutto la Dc: aveva dodici consiglieri comunali ad urne aperte, ne ha ora tredici con il passaggio di Asta. Al suo interno, il gruppo caniniano, pur perdendo Giovanni Di Vita, mantiene i suoi quattro consiglieri in quanto lo stesso Asta è passato nella componente che fa capo al deputato regionale. Il gruppo andreettiano, invece, è passato da tre a quattro consiglieri, con l'arrivo di Paolo D'Angelo. Un arrivo che comunque sarebbe avvenuto lo stesso, atteso che D'Angelo aveva vinto il ricorso al Tar contro Mimmi Mura (caniniano). Rimangono invariate le forze dei manniniani e dei morotei (tre i primi, due i secondi).

Il Psi è fermo ai dieci consi-

lo, come imperterriti è il suo ruolo di opposizione del Pci, dove si registra il passaggio al Pds di due consiglieri, mentre il prof. Vito Samannà ha comunicato di essere e rimanere comunista.

Come ben si comprende, a Paceco la carne a fuoco è tanta: e mentre i partiti hanno iniziato il loro consueto «giro di valzer» per giungere alla definizione della crisi e dare una nuova amministrazione al paese, c'è chi giura che se ne potrebbe fare a meno, in quanto tutto è già deciso: si dovrebbe andare ad una amministrazione Dc-Psi, due partiti antagonisti ma che da tempo sono costretti a coabitare.

Sindaco? La Dc fa sapere che sul nome di Mancuso nulla osta. Anche se poi si ricorda la scadenza della sua direzione politica subito dopo le elezioni regionali. Ma Pietro Mancuso, è disponibile a continuare nella sua sindacatura «a tempo», quando il tempo è così scarso? I prossimi giorni ci daranno una risposta.

Don Placido

COOPERATIVA AGRICOLA CANTINA SOCIALE



Via Nazionale, 41 - Contrada Torretta FULGATORE (Erice)

Centro ammasso Grano ed Uva

Vendita: Concimi, Antiparassitari, Zolfi e Sementi

Assistenza diretta ai Soci: Analisi dei terreni, Lotta Fitosanitaria, Consulenza Tecnica ed Amministrativa.

Regalbesi

Periodico mensile edito dalla Associazione Socio-Culturale «Regalbesi»

Direzione, Redazione ed Amministrazione Via Formosa a Torretta - Fulgatore - tel. 811150

Registrato al Tribunale di Trapani al n° 180 del Registro quotidiani e periodici in data 17 febbraio 1987

Direttore responsabile: Salvatore Morselli

Fotocomposizione: Cieffeuno 91100 Trapani, via Perna Abate 26 - tel. 553333

Stampa: Tipografie Abate 91027 Paceco, via Calatafimi - tel. 881780

È giunto alla quinta edizione

“U 'NMITU DI SAN GIUSEPPI” A DATTILO RITO RELIGIOSO DI ESTRAZIONE PAGANA

Anche quest'anno, per la quinta volta consecutiva, viene celebrato a Dattilo «U 'Nmitu di San Giuseppe», un rito di antichissime origini pagane, legato al mondo contadino, quel mondo più portato alla contemplativa religiosità, alle superstizioni, ma anche aperto senza dubbio a sentimenti più veri, più forti, più duraturi...

Cinque anni fa, grazie all'entusiasmo dei ragazzi della scuola media, incentivati - è giusto dirlo - da validi professori, si è ripresa l'usanza di questa atavica tradizione. E così, ogni anno, «U 'Nmitu» diventa una festa collettiva, la festa di tutto il paese.

Le donne, alcuni giorni prima del 19 marzo, vista la mole dei preparativi, si riuniscono sbizzarrendosi con la loro fervida fantasia; preparano (in enorme quantità) le caratteristiche forme dei pani di S. Giuseppe. Pani che servono per addobbare l'altare (accuratamente abbellito anche con alloro, arance e limoni) e che alla fine vengono distribuiti in ricordo.

Anche la preparazione dei pani avviene secondo la tradizione: si impastano nel cosiddetto «lemmu» farina, lievito, acqua e sale. Dopo che l'impasto ha raggiunto una certa consistenza viene ricoperto da una tovaglia da tavola e da un sacco di fustagno.

L'impasto deve risultare molto duro, per questo la «scaturatura» (cioè la lavorazione), deve essere continuata per terra usando al posto delle mani i piedi, evidentemente avvolgendo la pasta in un lenzuolo. Si distinguono i pani più grossi: la sfera, il bastone, la palma, «u cucciddatu», che alla fine di «U 'Nmitu» saranno donati ai «Santi».

Per la realizzazione delle varie forme non occorrono attrezzi particolari, ma la fantasia, l'abilità delle mani e oggetti casalinghi: ditale, pettine, coltellino, forbici, il «pizzica pizzica» (un oggetto di casa che serve per puntellare il pane).

«U 'Nmitu» si svolge secon-

do un rito antichissimo: i Santi - rappresentati una volta da tre poverelli - si siedono a tavola, ricoperta da una candida tovaglia, dove vengono servite circa cento pietanze.

L'abbondanza del cibo sim-

no ad arco palme e fiori. Tutto ciò, naturalmente, richiedeva parecchie settimane di lavoro che solo le donne svolgevano, mentre i loro mariti stavano a lavorare nei campi.

La gente, dopo la Messa,

di riflessione in cui ci si rende certamente conto di quanto bello sia stare insieme, di quanta gioia si può provare dopo il sacrificio del lavoro. In questo giorno, infatti, la gente diventa improvvisamente più buona, sorride, è contenta, si scambia gioiosamente i saluti... perché ognuno è soddisfatto, ognuno ha dato il proprio contributo. Per questo gli abitanti di Dattilo sono fieri per avere reinserito l'originalità di questa festa popolare, essi credono che una festa come questa serve indubbiamente a scuotere le coscienze.

Ogni anno viva è la partecipazione della gente di altre località, di molte scolaresche, comitive, gruppi, ecc.

Ciò vuol dire che allora non si è veramente perso il senso religioso della cristianità. La gente sa benissimo che per vivere in pace ha bisogno di riscoprire certi valori: la «genuinità del passato». E tutto ciò si può raggiungere con il Vangelo, con una grande «rivoluzione d'amore».

Quest'anno, per motivi particolari, si è deciso di non preparare le pietanze e di allestire l'altare nel salone parrocchiale e non in piazza come gli altri anni.

Intense sono state le tre giornate di festa che hanno visto una passeggiata ecologica, un recital di poesie e canti, la banda musicale, la processione, la «vampata», vari giochi per i bambini e per non dimenticare la crudeltà della guerra una fiaccolata per la pace. Movimento, crescita, lavoro, sforzo, conquista: un cammino forte e impegnativo quello della pace, proprio come la vita.

Una festa come questa porta certo a buoni frutti, a un salutare risveglio, a farci capire che solo il «senso dell'esistenza» un'unica famiglia può tenere in pace il mondo». Ma se dimentichiamo, se la nostra cristianità dura solo un giorno, se non ci decidiamo a cambiare la nostra linea di condotta, ad abbattere le barriere del nostro egoismo, anche una festa come questa può cadere nel nulla.

Giuseppina Di Gregorio



I caratteristici pani di S. Giuseppe realizzati a Dattilo

boleggia l'auspicio per un buon raccolto. I Santi (Maria, Giuseppe e Gesù Bambino) vengono imboccati da tre servitori, i quali portano sulla spalla sinistra una tovaglia bianca ed ad ogni imboccata, in un clima spirituale intenso, esclamano «Viva Gesù, Maria e Giuseppe».

Anticamente «U 'Nmitu» si svolgeva in una casa vera e propria. Con coperte di seta si addobbavano le pareti e il soffitto. Ad esse venivano appesi oggetti d'oro, fazzoletti ricamati, «cucciddati», ecc.

Sull'uscio di casa si mettevava-

giungeva in processione nella casa dove si faceva «U 'Nmitu», e i tre «Santi» bussavano alla porta per tre volte chiedendo ospitalità per la notte. Solo alla terza volta, quando i «Santi» si facevano riconoscere per nome, la padrona di casa spalancava la porta dicendo loro di entrare. La gente, in coro, esultava: «Viva Gesù, Maria e Giuseppe!».

Iniziava così «U 'Nmitu» vero e proprio, caratterizzato dalle varie parti:

La gente ama il clima particolare che si viene a creare in questo giorno: è un momento

*Semu tri poviri pilligrini, e vinemu da muntagna.
Ca nun c'è postu, nun c'è lucanna, itivvini a nnautra banna.
Gesù, Giuseppe e Maria nun vi 'nmiti,
sta pena no me cori nun mi rati, vi rapu li porti e trasiti.
Viva Gesù, Maria e Giuseppe, viva!*

*San Giuseppuzzu voi siti lu patri
e siti Virgini comu 'na mari.
Maria è la rosa, Giuseppe è lu gigghiu,
San Giuseppuzzu di pani e cunsigliu.
E scura ora e agghiora dumani
la provvienza m'aviti a mannari.
La provvienza di la casa mia
l'aspettu di Gesù, Giuseppe e Maria.
Viva San Giuseppe!*

19 marzo a Fulgatore

CENA DI S. GIUSEPPE PER CRESCERE NELLA FEDE

A Fulgatore, così come in altre frazioni di Regalbesi, la tradizione delle Cene di S. Giuseppe ha antiche radici. Negli anni passati, anche di recente sono stati organizzate diverse, ma sempre su iniziativa di

to dopo, è succeduto il vero e proprio «Nmitu».

Prendendo posto nell'«Altare di S. Giuseppe», attorno ad una tavola imbandita, i tre che per l'occasione vestivano gli abiti di Gesù, Maria e Giusep-



L'altare di S. Giuseppe a Fulgatore

privati, che lo hanno fatto per voto verso il Santo quale ringraziamento per la grazia ricevuta. Quest'anno invece a volerlo è stata tutta quanta la comunità parrocchiale che lo ha organizzato comunitariamente. Il sacro rito si è svolto nel sagrato della chiesa parrocchiale S. Giuseppe. È stato allestito pertanto un altare addobbato con alloro, agrumi e fiori, ma principalmente da innumerevoli pani, lavorati in maniera particolare da abilissime mani.

La vigilia, cioè la sera del 18 marzo, dopo la celebrazione della S. Messa, sono state fatte, davanti la Chiesa, le tradizionali tre «vampate».

Le funzioni vere e proprie si sono avute il giorno 19, ricorrenza della festività di S. Giuseppe. Alle 10 circa, sotto una pioggerellina che per nulla ha spaventato i numerosissimi partecipanti, è partita, dalla vecchia Chiesa, la lunga processione, preceduta da Gesù, Maria e Giuseppe, fino ad arrivare alla nuova Chiesa.

La Sacra Famiglia, attornata da numerosissimi fedeli provenienti non solo da Fulgatore, ma anche dai paesi vicini, ha così partecipato alla celebrazione della S. Messa a cui, subi-

pe si sono visti servire il pranzo costituito da innumerevoli pietanze che poi venivano fatte assaggiare pure alle persone che assistevano al rito. Il pranzo si è protratto per alcune ore, e quando è finito ha avuto inizio la processione che ha fatto il giro di tutto il paese con la statua di S. Giuseppe portata a spalla fino al suo ritorno in chiesa.

Dopo i buoni risultati raggiunti, sicuramente gli anni a venire verrà riproposto, cercando di fare altrettanto bene, se non meglio, affinché questa iniziativa possa anch'essa contribuire ad una maggiore crescita spirituale, morale e culturale della frazione.

Lucia Fazio

IN MOSTRA A TRAPANI LE FOTO DI TORNATORE

Peppino Tornatore, il regista premio Oscar con «Nuovo Cinema Paradiso», è stato, non molti lo sanno, un valente ed apprezzato fotografo. Ed al fotografo Tornatore l'associazione La Scalinata di Trapani ha dedicato una mostra fotografica intitolata «Opera Prima», che si terrà nei locali di piazza Vittorio Emanuele n. 35, dal 23 al 30 marzo. Si tratta di una mostra che ha ottenuto numerosi riconoscimenti in Italia ed all'estero, con delle opere fotografiche «in cui è tangibile la capacità dell'artista nel cogliere quei momenti della vita siciliana, quella genuinità di espressione che ora traspare da immagini su cartone» (Alberto Noto, direttore artistico della mostra).

Un momento di notevole rilevanza culturale per una città sonnacchiosa qual è Trapani, cui ha dato il suo patrocinio la Provincia regionale di Trapani, assessorato sport turismo e spettacolo, da tempo in prima fila nel promuovere manifestazioni di ampio respiro, che diano modo alla popolazione trapanese di avvicinarsi sempre di più ad una cultura che, spesso, sfugge dai circuiti periferici.

PRESENTATO A PACECO IL VOLUME DI POESIE DI ALBERTO LIGGIATO

«Doppu u tramontu» è il titolo del volumetto di poesie che Alberto Liggiano, dipendente comunale di Paceco, ha dato alle stampe in questi giorni e presentato alla biblioteca comunale di Paceco.

Si tratta di poesie in vernacolo ed in lingua che abbracciano un periodo di tempo che va dal 1987 al 1990.

Ma se recenti sono questi versi, non è recente l'incontro di Alberto Liggiano con l'arte, che lo vide, giovane studente, calcare i palchi teatrali quale interprete di commedie della allora esistente compagnia filodrammatica di Paceco.

Mirabile una sua interpretazione in «Annata ricca massaru contentutu» di Nino Martoglio. Ed a quel periodo risale l'incontro con Filippo Majorana Salerno, che del neonato volumetto di Alberto Liggiano è stato il censore nonché fine dicatore dei versi nella cerimonia di presentazione.

Per tornare alle liriche di «Doppu u tramontu», esse sono la istantanea sensazione di momenti particolari della vita del Liggiano, momenti che certamente chi conosce l'autore può comprendere meglio di altri, ma che comunque hanno una loro

genuina vocazione poetica.

In molti versi Liggiano si sofferma sulla figura della moglie, amica e compagna sua, dei figli e del cane, in un quadro domestico di notevole effetto. Poi, versi legati a momenti precari di salute, al proprio impegno civile e politico (sempre più remoto, via via che si è fatta forte la convinzione che «privato è bello») ed a momenti di suggestiva contemplazione naturalistica.

Un libro da leggere tutto d'un fiato in versi che, come le ciliegie, «una tira l'altra».

Salvatore Morselli

CONCORSO FOTOGRAFICO DELL'AICS SU «I MISTERI»

«I Tuoi Misteri» è il tema di un concorso organizzato dal comitato provinciale di Trapani dell'Aics. Un concorso che interessa i fotografi dilettanti, i quali potranno partecipare con un massimo di tre opere in ognuna delle tre sezioni in cui è diviso, vale a dire bianco/nero, colori e diapositive. Il termine ultimo per la presentazione delle opere partecipanti è stato fissato al 15 aprile e le opere dovranno essere consegnate presso la sede del comitato provinciale Aics di Trapani, in via Marsala al n. 23.

I premi sono stati stabiliti in lire trecentomila in buoni acquisto di materiale fotografico per ognuno dei vincitori

delle tre sezioni, in targhe ricordo per i secondi classificati, in coppe per i terzi, mentre a tutti verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

Si tratta di un concorso che mira a valorizzare aspetti caratteristici della Processione dei Misteri di Trapani, una delle più antiche legate al Venerdì Santo, che affonda le sue radici nella cultura spagnola e nel periodo della dominazione iberica in Sicilia.

Le opere partecipanti, infine, verranno esposte in una apposita mostra che verrà allestita in occasione della cerimonia di premiazione dei vincitori, data e luogo della quale verranno resi noti in seguito.

IN OCCASIONE DELL'«OTTO MARZO» A REGALBESI

LA URGENTE NECESSITÀ DI RILANCIARE L'ARTIGIANATO FEMMINILE REGALBESINO IN CHIAVE OCCUPAZIONALE

Aveva un sapore nostalgico di cose lontane, intensamente vissute e che hanno fatto parte della nostra vita, della nostra storia...

Così si è presentata la mostra dell'artigianato femminile promossa dall'Associazione Regalbesi, una carrellata di immagini che credevamo dimenticate e che si ripresentano invece ancora vive e palpitanti, tante fantasie che hanno popolato la mente delle donne regalbesine e che sono rivissute imprigionate fra le reti di preziosi filet.

Una mostra ricca di cose un po' frivole, un po' romantiche: lenzuola, camicie da notte, coperte, tovaglie da tavola, tutte ricche di preziosi ricami, di intagli o di cantù... e poi ancora cuscini, vestiti... ecc., perchè alle donne piace circondarsi di cose belle, che lasciano in ogni angolo della casa un'impronta della loro personalità e della loro bravura.

Come un pittore con il suo pennello e i suoi colori dà vita ad una pallida tela, così le delicate ed esperte mani delle donne immortalano con sete e uncinetto le preziose tecniche del ricamo.

Ed è proprio l'artigianato femminile che, forse a causa dello sviluppo industriale e della ricerca di nuove mode, oggi più che mai ritrova nel territorio di Regalbesi il suo posto d'onore.

Un posto custodito fra le mura delle case regalbesine, dove la tradizione e la saggezza fanno da padrone.

Un'arte le cui origini risalgono probabilmente in oriente, in Cina dove sin dall'antichità esso fu usato come ornamento delle vesti più sontuose e dove dispiegò una inesauribile varietà di motivi



L'attento pubblico, soprattutto femminile, segue con grande partecipazione i lavori della conferenza prima dell'apertura della Mostra (foto Licata)

e di accordi di colore, coadiuvati dal largo impiego dell'oro. Assai pregiato fu anche in Grecia e a Roma dove era chiamato «davoro grigio» nel Medio Evo, infine, si diffuse in tutta Europa.

Verso l'anno mille l'arte del ricamo e dell'artigianato femminile in genere trovò il suo centro in Sicilia a Palermo, dove i Saraceni fondarono un tiraz dal quale uscirono monti imperiali e arredi sacri ricercati da tutta Europa.

Da secoli quest'arte si trova come industria domestica presso tutti i popoli e, dalle caratteristiche del disegno, dai colori e dalle tecniche usate, se ne riconoscono facilmente le origini: i lavori italiani, greci e spagnoli, dal XV al XVII secolo sono generalmente ricamati con un solo colore di preferenza il rosso

porpora.

L'artigianato insomma aveva ormai conquistato un posto importantissimo nella cultura e nella vita dei popoli, tanto che i lavori prodotti dall'industria domestica non sono stati più sufficienti a soddisfare la domanda di mercato, tanto che verso il 1830 in Svizzera comparvero le prime macchine per il ricamo un'arte che ha dato prova di essere anche fonte economica.

La gente, specialmente le anziane signore, soffermandosi davanti ai preziosi lavori eseguiti con impareggiabile maestria dalle donne regalbesine, tornava con i ricordi al passato quando ogni donna, seduta al telaio, punto dopo punto, intrecciava, ricavandone dei veri capolavori, i ricami che loro stesse portavano in corredo dopo le nozze.

Ma non sono solamente sfocati ricordi, per alcune delle presenti, molte sono infatti, ancora le ragazze che per innata passione amano quest'arte, che alla pari di ogni altra forma di espressione artistica riesce a trasformare in percezione visibile i sentimenti di coloro che con infinita pazienza e totale trasporto, raccianto, attraverso semplici attrezzi e tramadano autentiche tradizioni ancora tutt'oggi vive.

Grazie infatti alla partecipazione delle numerosissime donne appartenenti alle cinque frazioni e grazie anche al consenso ricevuto dal numerosissimo pubblico che ha visitato la mostra, si è giunti alla conclusione che SII, l'artigianato femminile di Regalbesi può e deve diventare una delle colonne portanti per l'economia del territorio.

Rosy Bernardi

LE PARTECIPANTI ALLA MOSTRA

Rosaria Agosta	(Fulgatore)	Rosetta Castiglione	(Fulgatore)	Maria Occhipinti	(Dattilo)
Giacoma Amabile	(Dattilo)	Filippa Clemenza	(Fulgatore)	Antonella Oddo (C/mmare del Golfo)	(Fulgatore)
Angela Amico	(Fulgatore)	Maria Daidone	(Ballata)	Benedetta Pampalone	(Fulgatore)
Maria Amico	(Fulgatore)	Giuseppa D'Angelo	(Fulgatore)	Bettina Pampalone	(Fulgatore)
Rita Amico	(Fulgatore)	Maria Favara	(Dattilo)	Giovanna Peraino	(Napola)
Caterina Ardito	(Napola)	Giovanna Fazio	(Ballata)	Giuseppa Peralta	(Ballata)
Enza Aiuto	(Dattilo)	Lucia Fazio	(Fulgatore)	Leonarda Perrera	(Fulgatore)
Maria Barbera	(Ummari)	Maria Fazio	(Ballata)	Maria Piccione	(Ballata)
Rosa Barbera	(Dattilo)	Maria Ilari	(Fulgatore)	Giuseppa Reina	(Fulgatore)
Rosetta Barbera	(Dattilo)	Mattia La Commare	(Ballata)	Carmela Rizzo	(Ballata)
Stella Barbera	(Dattilo)	Maria Lentini	(Dattilo)	Rosa Maria Sammartano	(Fulgatore)
Pina Barone	(Dattilo)	Brigida Martinez	(Fulgatore)	Rosaria Scalia	(Dattilo)
Ursula Balदारotta	(Dattilo)	Margherita Martinez	(Fulgatore)	Benedetta Schifano	(Fulgatore)
Maria Bellini	(Fulgatore)	Antonella Mazzara	(Ummari)	Maria Schifano	(Fulgatore)
Agostina Bertuglia	(Ballata)	Enza Mazzara	(Dattilo)	Piera Simonte	(Dattilo)
Franca Caiozzo	(Fulgatore)	Paola Mazzara	(Ummari)	Maria Spada	(Fulgatore)
Angela Calandrino	(Dattilo)	Giovanna Novara	(Dattilo)	Rosaria Testagrossa	(Dattilo)
				Rosa Virga	(Dattilo)

DALLA PRIMA PAGINA

L'ARTIGIANATO FEMMINILE IN CHIAVE OCCUPAZIONALE

Da registrare anche gli interventi di Gennaro Conte, presidente provinciale delle Acli, di Vito Montalbano rappresentante delle Concooperative trapanesi: entrambi hanno fatto rilevare come la nascita di un'imprenditoria locale nel territorio regalbesino darebbe nuovo impulso all'Associazione; inoltre, significherebbe dare un'occupazione reale a parte della gioventù locale che, come spesso accade nel Mezzogiorno, rimane in attesa di un posto pubblico che non arriva mai.

Le conclusioni sono state di Giacomo Catania, presidente della Camera di Commercio, che ha spiegato quale ruolo l'ente da lui presieduto potrebbe avere in un'iniziativa del genere.

Un ruolo certamente di prim'ordine visto che la Camera di Commercio coordina le attività promozionali

delle attività produttive nell'area della provincia. Catania ha inoltre posto in evidenza il ruolo dell'artigianato, specialmente quello artistico nella nostra provincia, decisamente importante per cui nei secoli passati Trapani è stata conosciuta in tutto il mondo.

Per dimostrare la maestria delle donne regalbesine nell'arte del ricamo è stata allestita una piccola mostra dei loro manufatti, ospitata sempre in un locale della scuola di Fulgatore. Cuscini, biancheria intima e per la casa impreziosita da applicazioni all'uncinetto e da ricami, tende, quadri, e tante altre piccole opere d'arte: tutti pezzi unici, realizzati a mano, destinati ad accrescere il corredo della figlia o della nipote. Rimane soltanto il timore che siano le ultime realizzazioni di un'arte che rischia di scomparire.

La mostra della produzione artigianale locale, che si è tenuta il 9 e 10 marzo scorsi nel territorio di Regalbesi, s'inserisce in un contesto di iniziative che onorano l'attività dell'Associazione che da quel territorio prende il nome. Come le altre che hanno interessato il settore agricolo, questa, rivolta alla riscoperta di un artigianato di tipo domestico, offre lo spunto per una riflessione che, approfondendo il significato del ruolo della donna nella vita sociale e produttiva, avvia un processo integrato di microeconomia, che a sua volta si saldi con le aspirazioni di una comunità che aspira ad uscire dall'angusto ambito in cui vive.

Per questo fine, esaltando il ruolo che può avere nel processo di sviluppo dell'economia locale, occorre dotare tale attività di strumenti idonei che ne facilitino l'uscita dal-

A SOSTEGNO DELL'ARTIGIANATO "LOCALE"

LA FUNZIONE E IL RUOLO DEL CREDITO COOPERATIVO

di PIETRO PAESANO
Direttore CRA «Sen. P. Grammatico», Paceco

L'ambito strettamente domestico in cui fino ad oggi si è manifestata.

Da un lato, quindi, se la forza associativa può fare molto per avviare un processo di cambiamento, dall'altra occorre coniugare lo sforzo culturale offerto dall'Associazione Regalbesi con un valido supporto economico-finanziario.

Quest'ultimo può essere incoraggiato dalle economie familiari e sostenuto da Istituti di credito che abbiano fra le loro finalità il sostegno alle imprese artigiane.

Fra tali Istituti, un importante ruolo svolgono le Casse Rurali ed Artigiane.

Nel contesto regalbesino, in particolare, la presenza della C.R.A. «Sen. P. Grammatico» di Paceco, con la sua

agenzia di Napoli, abilitata a tutte le operazioni di banca, costituisce una struttura permanente di servizio per la crescita sociale e culturale di quella comunità.

Gli interventi della Cassa, finalizzati a tale promozione, costituiscono una cerniera indispensabile al sostegno e allo sviluppo dell'artigianato locale.

Essi si articolano essenzialmente nella erogazione di crediti agevolati per:

a) Legge 25.7.2952 n. 949 e successive modificazioni

Finanziamenti Artigian-cassa

- impianto, ampliamento, ammodernamento del laboratorio: finanziamento massimo lire 120 milioni;

- acquisto locali: finanziamento massimo lire 120 mi-

lioni;

- acquisto macchine ed attrezzi: finanziamento massimo lire 120 milioni;

- costituzione di scorte: finanziamento massimo lire 40 milioni, per durata massima di 60 mesi per scorte e macchinari e di 120 mesi negli altri casi.

b) Legge Regionale 27.12.1954, n. 50

Finanziamenti C.R.I.A.S.

- crediti di esercizio per la durata massima di 36 mesi e per un importo massimo finanziabile di lire 20 milioni.

Ma la Cassa, che è parte attiva e integrante del più vasto movimento della cooperazione di credito, è in grado di fornire anche servizi di consulenza finanziaria alle imprese artigiane e di dare risposte positive a quanti vogliono cogliere le nuove opportunità che si aprono nel grande mercato dell'Europa di domani.

A REGALBESI RISCOPRENDO I TRADIZIONALI LAVORI FEMMINILI

PEZZI DI STORIA E DI CULTURA ARTIGIANALE IN MOSTRA PERCHÈ NON VADA PERDUTO UN PATRIMONIO DI TUTTI

INTAGLIO

Cenni storici. Il ricamo a intaglio, così chiamato per la sua somiglianza ai lavori di intaglio, è di origine italiana, benché generalmente venga chiamato con nomi stranieri. *Guipure* si chiamavano i nostri antichi merletti con fondo a barrette, da ciò forse il nome dato a questo lavoro che in un certo qual modo ne segue il carattere. La denominazione *Richelieu* potrebbe riferirsi al cardinale Richelieu che pare prediligesse questo ricamo come ornamento dei suoi abiti sfarzosi. Qualche distinzione si può tuttavia fare: il ricamo così detto a intaglio porta generalmente le barrette lisce, mentre nel Richelieu esse sono ornate con pipiolini. Vi è pure un tipo

IL RICAMO

Cenni storici. Il ricamo è una operazione consistente nell'eseguire un disegno ornamentale con uno o più fili di diversi colori, su un determinato tessuto. L'arte del ricamo non ha limiti cronologici, geografici o sociali, poiché è presente in tutte le epoche in settori di attività organizzata o semplicemente casalinga. Nelle tecniche della sua lavorazione non vi sono state nel tempo trasformazioni significative tali da giustificare una interpretazione evolutiva, anzi, talvolta opere antichissime raggiungono una perfezione tecnica difficilmente eguagliabile. I motivi decorativi invece hanno sempre affiancato originalmente l'arte contemporanea. Della produ-



In giro per la mostra tra pizzi e merletti

nascimentale in Borgogna e Firenze, dove fiancheggiava degnamente la pittura adottando la tecnica del ricamo a smalto traslucido. In Europa si diffuse pure la tecnica del ricamo a piqué. Le prime macchine da ricamo comparvero in Svizzera agli inizi dell'Ottocento.

Tipi di ricamo. I vari tipi di ricamo tuttora in uso si possono raggruppare secondo il materiale usato o la tecnica di esecuzione. I principali sono: ricamo in bianco, eseguito con fili in bianco oppure colorati, ma sempre destinato alla biancheria di casa o personale; ricamo su tela e velluto, usato per decorare abiti e paramenti, eseguito a telaio con fili di seta e d'oro; ricamo su tela, eseguito su fili contati, oppure su tela disegnata che resta visibile tra le parti ricamate; ricamo in oro, molto sfarzoso, usato per baldacchini, parati, ecc. e poi anche per abiti; ricamo a riporto, ottenuto applicando su un foglio di stoffa ritagli di altri tessuti che formano un determinato disegno; ricamo ad arazzo, uno dei più antichi, a fili contati, che ricopre interamente il fondo. I principali punti del ricamo in bianco, più comunemente usati, sono: punto erba o punto stelo, punt'erba doppio, punto a catenella, punto ombra, punto a festone, punto inglese, punto raso, punto rodi, ecc.

SFILATO SICILIANO

Il lavoro è una meraviglia di pazienza e di arte che risale al 1300 e che ancora oggi lascia estatici di fronte alla abilità e costanza delle nostre artigiane siciliane poiché pochi lavori richiedono altrettanta esattezza matematica e il regolare ripetersi ininterrotto, quasi infinito di punti su punti. Lo sfilato siciliano è considerato un vero ricamo malgrado i semplici mezzi con cui viene eseguito: fili tolti, fissature a cordoncino, ricamo a punto tela. I disegni caratteristici sono: stemmi araldici, fiori, piante, figure, animali stilizzati.

Materiali usati. Tessuto bianco, avorio o colorato, di varie grossezze a fili pari; filo da ricamo dello stesso tono e grossezza della tela; carta quadrettata su cui tracciare il disegno; aghi sottili e spuntati per la lavorazione, grossi per le sfilature, forbici ben affilate e appuntite.

Tecnica. Messo a telaio il tessuto, si traccia con un filo il disegno. Si tolgono sia per l'ordito che per la trama 3 fili e se ne lasciano tre, si riduce l'interassopercie da lavorare a una sfilatura come una minutissima scacchiera.

I TELAI

I telai più comunemente usati per il ricamo sono: il telaio ro-

tondo (comunemente chiamato cerchietto) e il telaio a stagge. Il telaio rotondo è adatto più per ricami di piccole dimensioni, o per lavori a motivi sparsi ed è composto da due cerchi di legno dei quali uno entra perfettamente nell'altro per poter tendere bene il tessuto da lavorare. Questo telaio è anche chiamato dalle ricamatrici tamburello.

Il telaio a stagge è formato da due regoli paralleli e da due stagge. Ad ogni regolo è attaccata una fettuccia robusta di lino o di canapa, alta circa 3 cm. e lunga quanto i regoli stessi, fissata con chiodi inossidabili. I regoli hanno alle estremità una o due aperture, larghe quanto le stagge, per infilarvi le stesse. Queste ultime sono pure munite di vari fori alle estremità, in cui dovranno passare le viti o i chiodi di legno che fisseranno la larghezza del tessuto da lavorare.

Fissatura del lavoro al telaio. Il lavoro già disegnato va cucito lungo i lati più corti a soprappiù, direttamente sulle fettucce dei regoli. Agli altri due lati del lavoro si cuce invece una grossa

quest'arte è ancora in pieno sviluppo. Famose sono le trine abruzzesi, toscane e piemontesi come il Cogne e il Valvaraita.

Arnesi e materiali occorrenti. Il *tombolo* è l'arnese indispensabile: rotondo, cilindrico e a forma di manicotto, il più usato da noi; i *fuselli*: possono essere di legno, osso o altro materiale. La grossezza del fusello deve essere proporzionata al filo che si intende adoperare; gli *spilli*: spilli in metallo bianco, una specie di punteruoli in metallo per bucare il disegno; il *modello*: è di grande importanza per l'esecuzione del merletto il modello o lo schema del disegno eseguito su apposito cartoncino con inchiostro di china. Su di esso devono essere segnati il numero

netto. Per il tipo a fuselli si prepara una trinetta appositamente a fuselli. I disegni vengono eseguiti legando le trinette con barrette ad ago. Per il merletto all'uncinetto la trinetta viene eseguita appunto con l'uncinetto utilizzando il punto a maglia bassa nelle diverse varietà.

MERLETTO ALL'UNCINETTO

Materiale. Uncinetto, arnese di legno, acciaio, con punta ricurva alla estremità più sottile, sempre proporzionato alla grossezza del filo; filo di lino, cotone, lana, seta, ecc. Base del merletto è il punto catenella. I punti vari sono: maglia bassa, maglia di varie altezze o colonnine, pipiolini. È il lavoro di tutti i paesi e di tutti i ceti sociali, po-



Panoramica dell'esposizione

delle paia di fuselli e i forellini che indicano dove puntare gli spilli ai vari incroci e ai tratti di raccordo; il *filato*: lino speciale per il merletto a tombolo.

Tecnica. La tecnica dei fuselli, tutto movimento, quasi un cicaleccio, contrasta con la calma e

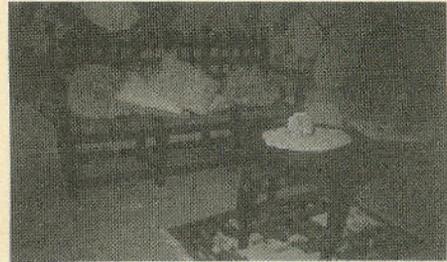
tendo servire oltre che all'esecuzione del merletto a un numero svariato di applicazioni.

CHIACCHIERINO

Così detto perché i mezzi per eseguirlo e la tecnica permettono di farlo anche stando in amichevole conversazione. I francesi lo chiamavano *frivolité* quasi a indicare la sua leggerezza. È un grazioso e robusto merletto, nonostante la sua apparente fragilità, adatto per finiture di fazzoletti, biancheria. È composto di piccoli anelli e di pipiolini semplici, può essere fatto con una o due spole o accoppiato al punto a uncinetto. È lavoro facile e dilettevole, basato sull'esecuzione di due nodi accoppiati, sinistro e destro, e di riunioni fatte anche mediante l'uncinetto. Il materiale occorrente è una spola, chiamata *makonk* in oriente, da dove pare che provenga questa specie di merletto. Il filato deve essere ben ritorto e sottile.

PITTURA SU STOFFA

Tra le varie tecniche usate per ornare i tessuti viene usata la



Preziosi cuscini all'uncinetto

terminato il lavoro o per chiudere le tracce si esegue l'allacciatura. Il diritto del merletto risulta quello appoggiato sul cartone.

MERLETTO A RINASCIMENTO

Appartiene al folto gruppo dei merletti a fuselli ed all'unci-

pittura. Questa tecnica richiede l'uso di colori speciali e di una varietà di pennelli dalla diversa misura. Anche per questa tecnica, così come per il ricamo, è richiesta molta precisione e una discreta conoscenza dell'accostamento dei colori.



Un angolo ricco di paziente lavoro artigianale

di questo ricamo che si esegue senza barrette, ma si arricchisce con pipiolini solo il contorno a punto smerlo.

Esecuzione. Qualunque genere di tessuto può servire per questo ricamo, naturalmente bisogna ad ogni qualità adeguare il

zione di tessuti ricamati nell'antichità si hanno prove sicure attraverso le testimonianze letterarie. Per quanto scarsi sono conservati esempi molto antichi: egiziani, ellenistici, ecc.

Il ricamo però dovette originarsi in oriente, presso il popolo



I pregiati ricami

tipo del disegno e del filato. L'esecuzione si fa mediante una imbastitura che avviene dopo aver inserito una parte del tessuto in un apposito cerchietto, che segue il disegno e traccia man mano le barrette che risultano, in un primo tempo, di due fili

cinese che, fin dagli albori della sua civiltà, se ne servi per ornare abiti e drappi con estrema ricchezza e fantasia decorativa. Intorno al mille dopo Cristo si sviluppò nell'area mediterranea il ricamo islamico poi, verso il XII e il XIV secolo, il ricamo inglese



Di scena anche gli abiti da sposa

lanciati. Una seconda imbastitura ricopre i vuoti della prima entrando a metà del primo filo tracciato. Segue poi il ritaglio della parte di tessuto che fa da sfondo al disegno e la fase finale che consiste nel rifinire il tutto con il cordoncino.

in seta, preceduto dall'unica opera monumentale del ricamo europeo pervenutoci. Poi abbiamo il ricamo tedesco medievale in bianco; il ricamo in seta che si sviluppò specialmente nell'Europa centrale, in Austria, Boemia e Francia; il ricamo ri-

LA STAZIONE DI MONTA DI CANALOTTI

SEMPRE AL SERVIZIO DELLA RAZZA IPPICA

Nel territorio di Regalbesi, a Fulgatore, è dal dopoguerra che opera la «Stazione Ippica Erariale di Canalotti», oggi una delle quaranta stazioni Siciliane, l'unica della Provincia di Trapani.

Il coordinamento regionale di queste stazioni è demandato all'Istituto di Incremento Ippico di Catania, che è l'Ente di Diritto Pubblico diretto dal commissario straordinario Barone Andrea Grimaldi di Nixma e dal direttore Alberio Agatino.

Fino al 1967 circa l'Istituto di Incremento Ippico era controllato dal Ministero dell'Agricoltura e a quel periodo sono stati gestiti due periodi della storia delle stazioni ippiche, nel ventennio della guerra, primo periodo si lavorava in queste stazioni sotto il controllo militare e si producevano animali per l'esercito, muli provenienti dall'incrocio cavallo e asina.

Il secondo periodo che coincide con la nascita della stazione ippica a Fulgatore (dopo guerra) si producevano muli per l'agricoltura e cavalli per carrozza.

Questo è stato il periodo di massimo incremento equino: nella stazione Canalotti, venivano inseminate cinquemila cavalle, i militari che gestivano la stazione nella stagione di monta erano sette coordinati da un caporale maggiore in relazione alle esigenze del periodo, erano presenti nella stazione, sette asini e due cavalli arca.

Il terzo periodo coincide con l'attuale dove le stazioni lavorano per la produzione di cavalli da concorso, da maneggio in genere e da sella.

La stazione «ippica» Canalotti nell'ultimo decennio ha subito un calo vertiginoso collegato al calo di interesse verso i cavalli. Si è avuta una buona ripresa nell'ultimo quinquennio grazie al lavoro qualificato che svolge il responsabile della stazione sig. Giuseppe Bellia che con spirito di servizio si trasferisce con la famiglia da

marzo a giugno a Canalotti ed ha portato ad un numero di cavalle coperte che supera abbondantemente il centinaio.

È giusto ricordare che assieme al sig. Bellia determinano la funzionalità della stazione, il servizio veterinario dell'Usl n. 1 di Trapani, il comune di Trapani con la paziente azione del delegato sindaco geom. Nicolò Lazzarino.



Un purosangue della stazione di monta di Canalotti

Ogni fine stagione viene redatta dal servizio veterinario una relazione sul servizio di monta, descrivendo quali stalloni funzionarono, quale è stato il numero di cavalle coperte, se gli stalloni che funzionarono sono adatti alla zona, se sono stati graditi, quale è stata la condotta del personale e la capacità, infine sono descritti gli avvenimenti ippici della zona.

In relazione alla esperienza degli anni trascorsi è del tipo di interesse verso i cavalli, la stazione ippica di Canalotti, è fornita quest'anno di un puro sangue inglese (p.s.) di nome Kavir, figlio di Reform per Baffle. A Canalotti il sig. Bellia opera in collegamento con il Jockey Club Italiano che vigila sulla copertura delle fattrici di razza p.s.i. da stalloni di razza p.s.i. esso rilascia il certificato di accoppiamento ed ogni 30 giorni manda al Jockey Club Italiano l'elenco delle fattrici coperte. Poi si dovrà comunicare entro dieci giorni la nascita del pule-

dro p.s.i., entro due mesi poi l'allevatore è tenuto a far compilare da un medico veterinario il certificato di identità.

Per legge un p.s.i. viene considerato di origine sconosciuta se proviene da inseminazione artificiale.

Il puro sangue inglese, è il cavallo da corsa per eccellenza e nessun'altra razza può praticamente competere con essa sugli

ippodromi di tutto il mondo.

Un secondo stallone presente è un puro sangue orientale (p.s.o.) di nome Visir figlio di Resair per Quisia un cavallo anch'esso ad estensione rapida al fondo, è un animale da sella, è un cavallo elegante ed ha un andamento gradevole.

Poi c'è il trotatore Usa Rightturu figlio di Speed steer per Rightaway e un derivato anglo-orientale (d.a.o) di nome Birbante figlio di Kalimir per Melodie è un meticcio, robusto, alto e idoneo per il salto agli ostacoli.

Infine è presente un asino di razza ragusana pura di nome Obolo. Dopo venti anni nella stazione l'asino è ritornato l'anno scorso e quest'anno inoltre la monta è gratis.

Lo scopo dell'Istituto è quello di non fare scomparire i muli e gli asini che tanto numerosi erano in queste campagne fino a qualche anno fa.

Nel settore equino potrebbe avere risonanza l'introduzione della problematica dell'ippoterapia.

Sarebbe auspicabile che l'amministrazione comunale di Trapani desse un maggiore sostegno a questa stazione di incremento ippico di Canalotti (vedi nuovo piano regolatore generale), è chissà se certe manifestazioni collaterali non possano dare continuità e splendore ad un settore quale è quello equino che in questa zona ha avuto la sua storia, tanto conosciuto è Canalotti possibilmente in Italia dagli appassionati di cavalli, poco magari dall'associazione allevatori e da tanti altri.

Giuseppe Pellegrino

ATTIVITÀ SNILPI

STILATO UN DOCUMENTO PER LA TRASPARENZA

Il giorno 20 di marzo nei locali dell'Ordine degli Ingegneri di Trapani si è svolta la conferenza stampa degli Ingegneri del Sindacato Liberi Professionisti sez. Provinciale (Snilpi) per far conoscere agli organi di stampa un documento in materia di progettazione, direzione lavori e collaudo delle Opere Pubbliche.

L'argomento, così come ha sottolineato l'ing. Lombardo, presidente dello SNILPI di Trapani, riveste un carattere di scottante attualità: sono ormai all'ordine del giorno le notizie di «irregolarità» in materia di appalti pubblici, sia in campo nazionale che in quello locale. In effetti l'iniziativa nasce da un analogo documento proposto dallo Snilpi di Catania e successivamente approvato dal Consiglio comunale della stessa città.

Il documento presentato dal direttivo provinciale dello Snilpi, attualmente ai giornalisti, ma successivamente anche agli amministratori e politici locali, consiste nella redazione di un elenco di ingegneri liberi professionisti da cui le Amministrazioni possono attingere per affidare incarichi di progettazione,

direzione lavori e collaudo di OO.PP.

I concetti fondamentali su cui si basa tale elenco sono essenzialmente i seguenti:

- qualificazione professionale dei tecnici iscritti;
- trasparenza e quindi massima pubblicità nell'affidamento degli incarichi;
- rotazione degli incarichi.

L'elenco infatti in cui verrebbero iscritti i professionisti che ne facciano richiesta, dichiarando innanzitutto di non essere dipendenti da alcun ente sia pubblico che privato, è suddiviso in specializzazioni secondo il curriculum di studi ma anche secondo le esperienze professionali maturate (ogni ingegnere può richiedere di essere iscritto ad un massimo di tre classi di specializzazione), in modo che le amministrazioni possano di volta in volta scegliere i professionisti più idonei al caso specifico.

Un altro elemento di grande rilievo è la formazione di un registro pubblico tenuto dalle Amministrazioni nel quale verrebbero annotati tutti gli incarichi affidati a tecnici esterni, an-

notando ovviamente anche l'importo dei lavori. Si otterrebbe in tal modo un duplice risultato: da un lato si darebbe maggiore diffusione e conoscenza degli appalti di OO.PP., dall'altro si eviterebbe il cumulo di incarichi per pochi eletti professionisti, consentendo una maggiore rotazione degli incarichi. Il documento dello Snilpi, infatti, stabilisce anche delle limitazioni nell'affidamento degli incarichi: non più di due in contemporanea e per un importo massimo di dieci miliardi. Del resto quella di dare maggiore pubblicità agli appalti è una linea che perseguono le attuali norme antimafia e che gli ingegneri del sindacato si dichiarano disposti ad abbracciare, nel campo di loro competenza.

Nella proposta dello Snilpi si parla anche di progettazione «coordinata» cioè effettuata da più professionisti per opere di grandi dimensioni (superiori ai 5 miliardi). Il gruppo può essere preconstituito, ma sempre prelevato da un apposito elenco analogo a quello dei singoli professionisti, oppure costituito dalla stessa amministrazione, consultando ovviamente il suddetto elenco. In entrambi i casi comunque nel gruppo di progettazione prescelto vi deve essere almeno un tecnico con meno di 5 anni di iscrizione all'albo professionale. Si intende in tal modo facilitare l'inserimento dei giovani professionisti nel mondo del lavoro.

Chiaramente, questa, hanno sottolineato gli ingegneri del sindacato, non è la «medicina» che risolve immediatamente tutti i problemi legati agli appalti di Opere Pubbliche, ma può consentire agli amministratori di agire con chiarezza almeno nella fase di assegnazione degli incarichi e allo stesso tempo di garantire il lavoro per un maggior numero di professionisti. Questo documento, pertanto non è altro che un codice di autoregolamentazione che i professionisti iscritti al sindacato offrono alle Amministrazioni locali, alle quali verrà, con una apposita manifestazione, presentato con la speranza che esse seguano l'esempio del comune di Catania.

F.M.

UNA RAGAZZA TRAPANESE TRICOLERE DEL CAPELLO

È trapanese ed ha 19 anni la nuova campionessa italiana di acconciature. Si tratta di Francesca Marino che alla Perla Jonica di Acreale ha superato l'agguerrita pattuglia di avversarie scese da ogni angolo dello stivale per il 12° Gran Premio riservato agli acconciatori.

Francesca Marino, che fa parte della sezione di Paceco dell'Anam (Associazione nazionale acconciatori misti) diretta magistralmente da Vito Pizzolato, ha superato i giudici per la perizia del taglio e la velocità di esecuzione, che non è andata a discapito della qualità.

L'affermazione della Marino è stata completata dai piazzamenti delle 17enni paccote Maria Rosaria Mauro, (terza classificata), e Antonella Pace piazzatasi ottava. Tutti risultati di prestigio per la sezione Anam di Paceco che ha anche ottenuto un sesto posto tra le numerose juniores con la valdericina Francesca Candela, mentre si sono piazzati bene, tra gli uomini, Benny Occhipinti, Gianluca Nicosia e Salvatore Lentini.

«I risultati lusinghieri conseguiti e l'affermazione di Francesca Marino - ha detto il presidente Vito Pizzolato - sono il frutto della prepara-

zione e serietà degli acconciatori e del lavoro della nostra sezione di Paceco».



Francesca Marino

REGIONE SICILIANA
UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 1
TRAPANI

Sono indette, ai sensi dell'art. 4 comma 2 della legge n. 135 dello 05.06.1990, selezioni pubbliche per titoli per la copertura dei seguenti posti vacanti nelle strutture e servizi preposti alla diagnosi e cura delle malattie infettive:

- N. 26 posti di Operatore Professionale Collaboratore Infermiere Professionale;
- N. 2 posti di Operatore Professionale Collaboratore Tecnico Laboratorio Analisi;
- N. 1 posti di Operatore Professionale Collaboratore Tecnico Centro Trasfusionale;
- N. 2 posti di Assistente Sociale Collaboratore.

Le domande di partecipazione alla selezione devono pervenire alla sede dell'Usl n. 1 via Mazzini 1 esclusivamente a mezzo raccomandata con a.r. entro le ore 12 del 25.03.1991.

Le domande di partecipazione alla selezione a N. 1 posto di Operatore Professionale Collaboratore Tecnico Radiologia Medica dovranno pervenire entro le ore 12 del 12.04.1991.

Farà fede il timbro postale dell'Ufficio accettante. Il testo integrale è stato pubblicato sulla GURS n. 2 del 12.01.1991.

Il presidente del Comitato di Gestione
Avv. Anna Marino



CANTINA
SOCIALE
«AVANTI»

Via Canalotti 2 - Contrada Torretta - Erice
91010 Fulgatore - Trapani - Tel. 0923/811122
Fax 811577

AMMASSO E TRASFORMAZIONE
UVA CONFERITA DAGLI 800
VITICOLTORI ASSOCIATI

PRODUZIONE:

VINI BIANCHI - ROSSI - ROSATI
VINI E MOSTI D.O.C. - MARSALA
MOSTI MUTI

SERVIZI FORNITI AI SOCI:

Vendita vino al minuto, sfuso
Vendemmiatrica meccanica
Vendita di Zolfi e Anticrittogamici
Depositi a risparmio
Assistenza tecnica

COMUNICATO C.R.I.

La Croce Rossa di Trapani avvisa la cittadinanza che il servizio di «Pronto Soccorso» e quello di «Trasporto Infermi» sono stati trasferiti nei nuovi locali, siti nella via Nicolò Riccio n. 111 (vicino al Campo Coni)

Informa inoltre che, per chiamate di emergenza delle ambulanze, il numero telefonico rimane invariato, cioè: 27283.

Dopo la sentenza della Corte Costituzionale

Scadono il 30 marzo

ICIAP: GRAN BRUTTA BESTIA TUTTA ANCORA DA DOMARE

L'Iciap in questo periodo viene ricordata dai contribuenti almeno per un paio di motivi:

1°) perché ancora purtroppo esiste.

Dopo la scadenza di maggio con le imposte dirette, infatti, costituisce il secondo prelievo di ricchezza da subire entro il bruciante termine di 30 giorni (la dichiarazione e il versamento vanno fatti entro giugno).

2°) perché in questi giorni, gli stessi contribuenti che pensano al dramma di inizio estate dei loro conti hanno buoni motivi per sperare che potrebbe non esistere più.

La Corte Costituzionale, infatti, con sentenza 103/91 pubblicata in data 11.3.91 a distanza esatta di due anni dal Decreto legge istitutivo dell'Iciap ha dichiarato, limitatamente al 1989, l'incostituzionalità dell'imposta comunale in oggetto. Questa sentenza a dire il vero, anche se è arrivata quando tutti avevano già smesso di far chiasso e la rassegnazione dei contribuenti aveva già istituzionalizzato la scadenza, era attesa da molti e fin dal 1989. Allora, infatti, gli operatori economici, i professionisti e quella parte di stampa che dell'Iciap ne ha seguito un po' le vicende hanno levato il coro unanime di protesta per affermare l'incostituzionalità della stessa. Le motivazioni che allora, giustamente, reggevano contrasta con il principio della capacità contributiva sancita dall'art. 53 della carta costituzionale in quanto non è commisurata al reddito prodotto dal

contribuente come il principio stesso vuole, bensì, all'ampiezza dei locali.

La legge istitutiva dell'Iciap, cioè non tassava (e non tassa) il contribuente in base ad una accertata capacità di contribuire alle spese dell'ente pubblico locale bensì in base alla presunzione che esistendo un locale destinato all'attività produttiva o professionale dovesse esserci anche la capacità contributiva. Il fatto, grave in se stesso, lo diventa ancora di più se si pensa che ad una maggiore superficie del locale si presumeva di poter fare corrispondere una maggiore capacità contributiva.

2) altre motivazioni di incostituzionalità:

- avendo dato ai Comuni la possibilità di scegliere tra un minimo ed un massimo in relazione allo stesso settore di attività e per le stesse classi di superficie, si venivano a creare situazioni di disuguaglianze notevoli tra contribuenti di comuni vicini che senza motivazioni alcune si vedevano costretti a misure d'imposta diverse pur avendo uguali posizioni oggettive, (cioè è successo nel 1989 tra i comuni limitrofi di Trapani che ha adottato tariffe massime ed Erice che ha adottato le minime: per cui, l'essersi trovati ubicati in un lato - appartenente a Trapani - di qualche strada del centro urbano che delimita i due comuni ha avuto soltanto il senso di dover pagare il doppio di chi aveva il locale ubicato sull'altro lato appartenente ad Erice).

- Indennità di prelievo a parità di superficie anche

per settori diversi, imposizione anche a coloro che non dispongono di alcuna superficie, ed altre ancora.

Tutto ciò - è forse inutile ricordarlo - contrasta abbondantemente con il principio di eguaglianza sancito dall'art. 3 della Costituzione.

La sentenza della Corte Costituzionale riguarda soltanto il 1898 (primo periodo d'imposta di applicazione del tributo) e, particolare a dir poco curioso, non prende in considerazione alcuna delle motivazioni susposte. L'incostituzionalità viene motivata con la seguente argomentazione: «non consente ai soggetti d'imposta di fornire alcuna prova contraria in ordine alla propria effettiva redditività». Ciò è come dire che se il legislatore avesse dato al contribuente anche una sola, remota, possibilità ritenuta sufficiente a poter vincere e superare la paradossale presunzione di cui si è prima parlato al punto 1, la legge si sarebbe potuta considerare legittima con buona pace di principi costituzionali.

Un problema che è sorto contemporaneamente alla pubblicazione della sentenza è come ottenere il rimborso delle somme indebitamente versate alle casse comunali nel luglio del 1989.

Subito si disse (e si scrisse) che potevano beneficiare del rimborso soltanto coloro che, dopo aver provveduto al versamento si erano adoperati a presentare ricorso al Tar o istanza di rimborso.

In merito va precisato

che il 6° comma dell'art. 4 del D.L. 66/1989 convertito in L. 144 del 24.04.89 testualmente recita: «il contribuente può richiedere al comune il rimborso delle somme versate e non dovute, entro il termine di tre anni dal giorno del pagamento, ovvero da quello in cui è stato definitivamente accertato il diritto alla restituzione».

In merito a chi può ottenere il rimborso, quindi, non sembra potere esserci dubbi: il diritto di rimborso spetta a tutti coloro che hanno effettuato versamenti di imposta a tale titolo e per il 1989.

Il problema può essere, casomai, se il contribuente debba adoperarsi a presentare una formale ed esplicita richiesta in tal senso o meno. Stando alla lettera della norma appena citata sembrerebbe di non poter rispondere che in senso positivo: considerato, però, che il fatto riguarda tutti i contribuenti come sopra detto ed i comuni dispongono degli elementi informativi necessari per individuare la posizione fiscale di ciascun contribuente, si potrebbe anche supporre che il rimborso possa avvenire d'ufficio.

Da notare infine che qualche autorevole commentatore non ha esitato a scrivere che è da ritenere prossima qualche legge che per l'Iciap 1989 (quasi 2 mila miliardi di lire ai quali vanno aggiunti gli interessi al 9% annuo) disporrà che venga assorbita - con il sistema della compensazione - da qualche balzello presente o futuro.

Giuseppe Spezia

LE NUOVE TASSE DI CIRCOLAZIONE

Finalmente conosciamo la sentenza. Finalmente il Governo ci ha detto come e quanto dobbiamo pagare la tassa per l'utilizzo della tanto vituperata, ma ormai compagna inseparabile della nostra vita, l'auto.

Entro il 30 marzo (perché il 31 è domenica ed allora si poteva «approfitare» per fare slittare ulteriormente di un giorno il pagamento) le autovetture con potenza superiore ai 9 cavalli dovranno pagare le tasse di circolazione che sono state scaglionate per fasce e per regioni. La fascia A comprende, oltre alla Sicilia, anche la Valle d'Aosta, il Trentino Alto Adige, il Friuli-Venezia Giulia, la Calabria, la Sardegna e il Molise. Ma vediamo nel dettaglio gli importi, ricordando che occorre arrotondare alle cento lire successive.

CV FISC.	TASSA	SOVRATASSA DIESEL	GPL
5	20.545	375.000	198.000
6	26.745	375.000	198.000
7	30.820	375.000	198.000
8	36.860	375.000	198.000
9	36.860	375.000	198.000
10	43.145	375.000	198.000
11	61.635	375.000	198.000
12	73.960	375.000	198.000
13	87.520	375.000	198.000
14	110.945	375.000	198.000
15	129.485	375.000	198.000
16	160.250	540.000	288.000
17	189.015	573.750	306.000
18	209.560	607.500	324.000
19	238.325	641.250	342.000
20	268.975	675.000	360.000
21	291.740	708.750	378.000
22	320.505	742.500	396.000
23	341.050	776.250	414.000
24	369.810	810.000	432.000
25	398.575	843.750	450.000
26	534.170	877.500	468.000
27	570.125	911.250	486.000
28	606.080	945.000	504.000
29	642.035	978.750	522.000
30	677.985	1.012.500	540.000
31	713.940	1.046.250	558.000
32	749.895	1.080.000	576.000
33	785.850	1.113.750	594.000
34	821.800	1.147.500	612.000
35	857.755	1.181.250	630.000
36	893.710	1.215.000	648.000
37	929.665	1.248.750	666.000
38	965.620	1.282.500	684.000
39	1.001.570	1.316.250	702.000
40	1.037.525	1.350.000	720.000
41	1.073.480	1.383.750	738.000
42	1.109.435	1.417.500	756.000
43	1.145.385	1.451.250	774.000
44	1.181.340	1.485.000	792.000
45	1.217.295	1.518.750	810.000

UN NUOVO PUNTO DI DISTRIBUZIONE A FULGATORE PER ANDARE A TUTTO GAS

Quello che molti automobilisti di Regalbesi aspettavano è già diventato realtà. Infatti da qualche settimana è entrato in funzione, in località Binuara (fra Ummari e Fulgatore), l'impianto di distribuzione gpl per autotrazione.

Molti sono ormai coloro che in conseguenza dei con-

tinui aumenti del prezzo della benzina (quello del gasolio non è da meno) hanno fatto installare sulla propria autovettura l'impianto a gas, parecchio più economico e, perché no, meno inquinante.

Per essi, le lunghe corse con l'assillo di rimanere a corto di carburante sono or-

mai solo un lontano ricordo di quando a Trapani e dintorni esisteva un solo punto di distribuzione di gpl e per giunta parecchio distante.

Il nuovo distributore di gas, installato nel rifornimento AGIP situato nei pressi dello svincolo autostradale di Fulgatore, per la sua posizione geografica di facile raggiungibilità, può benissimo servire una vasta area comprendente non solo le frazioni di Regalbesi ma anche i vicini Comuni di Buseto Palizzolo, Calatafimi, Valderice... Costituisce inoltre un importante punto di servizio per il traffico autostradale.

I vantaggi di un'altra nuova stazione di rifornimento di gas non sono comunque solo per questi automobilisti, ma interessano un po' tutti, anche quelli di altre zone, in quanto il prezzo del gas per autotrazione è parzialmente libero, consentendo quindi ai gestori di essere concorrenziali fra

loro. I possessori di auto con impianto a gas questo lo sanno benissimo e attendevano da tempo questa nuova possibilità.

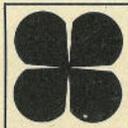
Qualche automobilista confessa, inoltre, di essere contento non solo perché adesso il rifornimento è più vicino, ma anche perché, essendo questo già un distributore di benzina, è attrezzato per poter soddisfare tutte quelle piccole necessità che occorrono ad ogni autovettura, quali quella di poter controllare la pressione dei pneumatici.

L'iniziativa, senz'altro encomiabile, troverà certamente un largo consenso e lo testimonia il fatto che, malgrado l'impianto sia entrato in funzione da così poco tempo, già vi si contano numerosi fruitori.

E Nicola Milazzo, il gestore, sorride soddisfatto vedendoli ripartire «A tutto gas!».

Nino Fazio

QUADRIFOGLIO
Soc. Coop. agricola a r.l.
Via Benuara, 2
91010 Fulgatore - Trapani
Tel. 0923 / 811488



CENTRO AMMASSO GRANO
E SELEZIONE SEMENTI

ACQUISTI COLLETTIVI DI PRODOTTI AGRICOLI

ASSISTENZA TECNICA AI SOCI

VENDITA MANGIMI

Impresa di pulizia

GESA

di Salvatore Gentile

**Pulizia e trattamenti
di pavimenti in cotto**

TRAPANI - Via del Salice, 50 - Tel. 568366

DALLA PRIMA PAGINA

NORD-SUD

del prof. Barbagallo Sangiorgi dell'Università di Palermo, si sono avvicendati validi studiosi dell'Ateneo palermitano e dell'Università di Tunisi che hanno affrontato, esaurientemente, i vari aspetti del tema.

Dalla relazione del prof. Ranieri è emersa ancora una volta l'importanza del colesterolo HDL, quello «buono», che in parte protegge dall'arteriosclerosi anche i soggetti con elevati livelli di colesterolo totale.

Il prof. Hannachi, della cattedra di cardiologia dell'Università di Tunisi, ha fornito interessanti dati epidemiologici sulla incidenza delle principali cause di cardiopatia nel suo paese che risentono, naturalmente, del basso livello socio-sanitario di quella popolazione rispetto alla nostra.

Basta un dato per chiarire la differenza: la cardiopatia reumatica (un danno a carico delle valvole del cuore) da noi pressoché assente nei giovani, per loro ancora rappresenta la principale causa di cardiopatia. È stata quindi la volta della presentazione ufficiale della «Association de l'Amicitie Médicale Italo-Tunisienne».

Il presidente dott. Mangiapane ha spiegato come le affinità culturali, etiche e professionali lo abbiano spinto a ricercare l'incontro con i colleghi tunisini. Certamente oltre alla vicinanza geografica, il fenomeno emigratorio dei nordafricani verso le sponde siciliane, e verso la nostra provincia in particolare, con tutto quello che comporta anche per i medici che si possono trovare di fronte a malattie con le quali non sono più abituati a misurarsi, ha contribuito alla ricerca dello scambio culturale e dell'amicizia tra i professionisti delle due sponde del mediterraneo che resistendo a recenti attriti tra mondo arabo ed occidentale, ha dimostrato notevole solidità.

L'amicizia tra i medici può costituire, inoltre, il volano per lo sviluppo e la cooperazione tra nord Africa ed Europa e la Sicilia può rappresentare il ponte ideale e geografico tra due realtà tanto vicine in senso spaziale quanto lontane dal punto di vista socio-economico.

Insomma un piccolo esempio di collaborazione nord-sud, un tema oggi molto dibattuto ma che abbisogna soprattutto di fatti concreti.

L'arrivo in massa dei profughi albanesi in Italia ci deve far capire che la povertà dei popoli vicini non è un problema a noi estraneo perché finirà prima o poi per coinvolgerci.

Ci avviamo oramai verso una società multirazziale e probabilmente tra non molto il nord del mondo ricco e gaudente (di cui nonostante tutto facciamo parte) dovrà fare i conti con il sud, povero e sovraffollato che preme per dividere le risorse.

Il dott. F. Tebourbi, vicepresidente dell'associazione, ha posto l'accento sulla importanza della cooperazione tra i nostri popoli per far sì che il mediterraneo possa diventare sempre più un mare di pace.

Dopo il saluto del sindaco di Erice, di quello di Trapani, del presidente della Libera Università dott. Garraffa e del presidente regionale degli ordini dei medici ha preso la parola il console generale della Tunisia in Sicilia che dopo aver sottolineato l'importanza della «Association» in quanto pone in primo piano l'amicizia, da esperto diplomatico ha messo in guardia i presenti su un pericolo reale, e cioè, quello che dopo i primi entusiasmi tutto possa passare nel «dimenticatoio», e a tal proposito ha fatto un chiaro riferimento al gemellaggio tra Trapani e La Goulette.

Nel pomeriggio i lavori scientifici sono proseguiti, ed è stata messa in risalto l'importanza della dieta mediterranea, ricca di pesce azzurro e di cereali e povera di proteine e grassi animali, nel trattamento delle iperlipidemie. Ed infine tutti alla cena sociale pronti a degustare le prelibatezze della cucina siciliana dimenticando almeno per una sera le raccomandazioni degli esperti.

INTERVISTA PROF. FAZIO nanzitutto la ricerca di finanziamenti per poterli realizzare. A parte i problemi di ordinaria amministrazione che a volte diventano di difficile soluzione, come la manutenzione delle strade, l'impegno maggiore deve essere rivolto alla realizzazione del depuratore, già appaltato, che è in costruzione presso Xitta e al rifacimento totale delle fognature che sono intasate e spesso non funzionanti, in quanto risalgono a decine di anni fa e perciò inadeguate ai bisogni della popolazione. Urgente è anche la realizzazione di un nuovo cimitero poiché se non si provvede subito c'è il rischio che fra qualche anno non ci sia più possibilità di seppellire i nostri morti.

Quali problemi ritiene di affrontare e risolvere nelle frazioni del territorio di Regalbesi, amministrativamente dipendenti da Trapani?

Le frazioni di Mokarta, Ful-

gatore e Ummari hanno soprattutto bisogno della sistemazione di diverse strade e della realizzazione delle fognature. Fra le strade voglio ricordare innanzitutto la via della Scuola Media di Fulgatore che dovrà collegarsi con la via Pace e una strada di nuova costruzione, di cui è stato approntato già il progetto, che collega la via Scularici con la Scuola Elementare di Mokarta. Per quanto riguarda le fognature quelle di Mokarta sono in fase di appalto mentre a Fulgatore e a Ummari sono state progettate da tempo ma non si è ancora trovato il finanziamento (o il *francobollo*, ndr).

Un costante impegno, inoltre, rivolgerò per le realizzazioni della Scuola Elementare e di un bocciodromo nella frazione di Fulgatore.

Quanto tempo ci vorrà per l'approvazione del Piano Regolatore Generale e quale impulso socio-economico-urbanistico potrà dare al territorio di Regalbesi?

Ormai sono stati superati tutti gli intoppi relativi alla fornitura delle cartografie per cui ritengo che il progettista possa completare il Piano Regolatore Generale entro il corrente anno. Considerato che nella bozza predisposta sono previste, fra l'altro, nel territorio di Regalbesi un campo di golf, un centro sperimentale in agricoltura, aree artigianali, centri di quartiere, aziende agroruristi- che, nuove aree edificabili per dare maggiore possibilità di costruire nelle frazioni, etc., non c'è dubbio che l'economia di tutta la zona ne viene avvantaggiata. Di conseguenza, si creano nuove aspettative di occupazione e di sviluppo nel campo turistico, agricolo ed artigianale che spetta alle iniziative pubbliche e private concretizzare.

Un problema particolare riguardante il suo Assessorato, molto sentito nel territorio Regalbesi, è quello relativo alla quasi intransitabilità della strada interna Dattilo-Soria-Trapani con diramazione per Mokarta. Come ritiene possa risolversi?

Questa strada attraverso terreni che ricadono sia nel comune di Trapani che in quello di Paceco, per cui ritengo che bisogna coordinare gli interventi e muoversi in modo unitario per la sua realizzazione. Intanto, se non esiste, occorre predisporre il progetto relativo e successivamente trovare il necessario finanziamento. Per quanto mi riguarda, se la parte ricadente nel comune di Trapani è comunale, si può provvisoriamente intervenire per renderla transitabile.

CALCIO: SECONDA CATEGORIA

AL FULGATORE IL DERBY REGALBESINO

Grande agonismo, domenica 17 marzo, al campo sportivo di Fulgatore dove si è disputato il derby regalbesino tra la Polisportiva Fulgatore e l'A.S. Dattilo.

Le squadre composte, quella fulgatorese da Riggirello, Callotta, Adragna, Fortunato A., Tortorici, Sansica, (46° Fortunato L.), Anselmo (60° Vassallo), De Filippi, Fazio, La Francesca, Barraco allenati dal mister Salone e quella dattilese composta da Adragna, Ruggirello Giacomo, Ruggirello Giuseppe (50° Scuderi), Tosto (60° Mazzara), Falce, Russo, Accardi, Davi, Diacovo, Braschi, Terranova allenati dal mister Maiorana, scendevano in campo con un solo obiettivo: entrambe volevano vincere.

Infatti si è avuto un primo tempo molto nervoso, ai limiti consentiti ad un derby, con poco spettacolo, per fortuna pura poca cattiveria da entrambe le squadre. L'arbitro comunque ammonisce abbastanza spesso, forse per non perdere le redini della gara, e tira fuori cinque volte il cartellino giallo ed una volta quello rosso per doppia ammonizione.

L'incontro stava per diventare noioso, quando al 10', dopo un errore difensivo della Pol. Fulgatore, Diacovo con un preciso pallonetto porta in vantaggio l'A.S. Dattilo. Gran festa per i tifosi dattilesi che speravano di ri-

farsi del risultato negativo del girone d'andata. Il Fulgatore reagisce con un quarto d'ora di gioco convulso al centro campo e riesce con una bella azione della sinistra Anselmo a ristabilire la perfetta parità con un forte tiro al limite dell'area. Il primo tempo finisce senza troppe emozioni.

Alla ripresa entrano le squadre rientrano in campo rafforzate: l'A.S. Dattilo sostituisce il giovanissimo Ruggirello Giuseppe con il veterano Scuderi; analogamente il Fulgatore fa entrare Fortunato L. al posto di Sansica.

Occasione mancata per il Dattilo, quella al 65', quando dopo una fuga Terranova sbagliava il pallonetto. Meglio va al Fulgatore, con La Francesca, che con una punizione al limite dell'area, tira preparato il portiere Adragna a segno portando in vantaggio la propria squadra.

Il 2-1 a vantaggio del Fulgatore sarà il risultato definitivo della partita, ma non mancheranno nell'ultimo quarto d'ora emozioni per entrambe le squadre quali il palo preso da Terranova e l'azione di La Francesca che tutto solo davanti il portiere sbaglia il tiro.

Sia prima che dopo la partita abbiamo raccolto diverse opinioni tra le due squadre. Il sig. Maiorana, allenatore dell'A.S. Dattilo ci ha detto che stanno effettuando una politica di ringiovanimento della

squadra, inserendo dei ragazzi locali per poterli rilanciare nel prossimo futuro. «Questo - aggiunge Maiorana - ci crea senza dubbio dei problemi, in quanto ci vuole del tempo prima che la squadra riesca ad amalgamarsi. Ci troviamo in una fase di transizione, che comunque possiamo permetterci, visto che la classifica ci fa stare tranquilli, anche perché quest'anno retrocedo solo una squadra e noi ci troviamo con un buon margine di vantaggio rispetto alle ultime due. Comunque bisogna stare con i piedi per terra - conclude mister Maiorana».

Per mister Salone, ci dice egli stesso «è stata una partita tiratissima, giocata male, ma trattandosi di un derby è comprensibile questo nervosismo. Nell'ultimo quarto d'ora, comunque, la partita è stata giocata meglio; nessuna delle due squadre voleva perdere. Noi del Fulgatore - conclude Salone - ci accontentiamo del risultato raggiunto, ma non del gioco che è stato fatto».

Vista la posizione in classifica del Fulgatore - abbiamo chiesto al presidente Lazzarino - sperate ancora nella promozione alla categoria superiore? «La speranza, come dice un vecchio proverbio, è l'ultima a morire - ci risponde quest'ultimo - ed ogni partita potrebbe essere decisiva per un eventuale aggancio».

Rosario Barbera

TORNEO DI SCOPONE

L'Associazione Socio-Culturale «Regalbesi» organizza il 3° Torneo di Scopone Scientifico. Il torneo si svolgerà a Napoli dall'8 al 13 aprile. Il torneo sarà articolato in gironi di quattro squadre ciascuno, che disputeranno partite di andata e di ritorno; i vincitori accederanno al girone finale e si contenderanno sempre con la formula di andata e ritorno il trofeo.

Il termine per l'iscrizione è fissato per il 6 aprile e ai partecipanti all'atto dell'iscrizione stessa sarà fornito il regolamento. Il calendario delle gare sarà diramato il giorno 6 aprile.

Per l'iscrizione rivolgersi a: Associazione «Regalbesi», via Formosa 1, Fulgatore; Ballata: Coppola Giacomo, via Canalotti 30; Dattilo: Barbera Vito, via Libertà; Fulgatore: Pellegrino Giuseppe, via Alcide De Gasperi; Napoli: Piazza Giuseppe, via Milano 266; Ummari: Fazio Antonino, strada Palermo 8.

AVVISO

Regalbesi invita tutti coloro che non avessero provveduto a versare il contributo minimo di lire 10.000 sul c/c postale n. 10680916 intestato a:

Associazione Socio-Culturale REGALBESI

a farlo entro breve tempo per evitare che dal prossimo numero in poi si possa essere esclusi dall'elenco di coloro che riceveranno il giornale.

Regione Siciliana
Assessorato Turismo Comunicazioni Trasporti

Azienda Provinciale Turismo
Trapani

SETTIMANA SANTA NELLA PROVINCIA DI TRAPANI

- domenica 24 marzo
BUSETO PALAZZOLO dalle ore 16 alle ore 22:
Processione della Via Crucis con gruppi viventi
- PARTANNA ore 15.30 :
Sacra rappresentazione della passione e morte di Gesù Cristo
- martedì 26 marzo
TRAPANI ore 15:
Processione Madonna Pietà dei Massari a cura del ceto dei Massari
- mercoledì 27 marzo
TRAPANI ore 15:
Processione Madonna del Popolo a cura del ceto dei Fruttivendoli
- giovedì 28 marzo
MARSALA dalle ore 14 alle ore 20:
Processione con personaggi viventi e sacra rappresentazione
- venerdì 29 marzo
TRAPANI dalle ore 14.30 alle ore 12 del sabato:
Processione dei Misteri
- ERICE dalle ore 15 alle ore 20:
Processione dei Misteri
- ALCAMO dalle ore 18 alle ore 22:
Processione del Gesù morto e dell'Addolorata
- CASTELVETRANO ore 15:
Processione del Santo Sepolcro
- MAZARA DEL VALLO ore 16:
Processione dei Gesù morto
- venerdì 29 - sabato 30 - domenica 31 marzo
SALAPARUTA ore 15:
Riproduzione della passione di Gesù nelle tre fasi: morte, risurrezione ed inceduto
- domenica 31 marzo
CASTELVETRANO dalle ore 9 :
Festa dell'Aurora
- MAZARA DEL VALLO ore 9:
L'Aurora

Per informazioni: Azienda Provinciale per il Turismo
91100 Trapani - Via Vito Sorba 15 (Villa Aula)
Tel 0923-27077/29000
o presso tutte le agenzie di viaggio